

mente dovette credere che fossi pazzo. Io risi forte e mi buttai sul divano. Mi addormentai.

Qui egli interruppe il racconto. Sorbì dal fondo del bicchiere il tè, freddo e giallo come il succino, si passò la mano sulla fronte umida, sospirò, fece parecchie volte col naso hi, hi, hi, e scosse la testa.

« Mi fa orrore quella felicità d'un anno! — riprese — Quando mi ricordo che la sua pace e la sua dolcezza si sono spente, il dolore che mi circonda è come un fuoco che mi s'accende dalla pianta dei piedi alla cima dei capelli; la bocca diventa amara come se si sciogliesse in essa una vescica di bile; poi un brivido freddo, come un serpe viscido, si attorciglia salendo per la spina dorsale. Non essere capito e sopportato, non essere abbracciato e amato che da un essere solo, e quest'essere ti abbandona per sempre! E non poterla dimenticare in eterno; sentire la sua voce nelle orecchie; vedere sempre quegli occhi davanti agli occhi, degli occhi celesti che si chiudono nella morte; sentire sulla pelle delle mani le tracce delle strette delle sue mani fredde e deboli, e, guardando i monti, ascoltando della musica o correndo in corsa sfrenata col treno dappertutto, sentire ininterrottamente il suo ultimo desiderio:

« — Ah quanto vorrei vivere !

« Ditemi voi se non avrei diritto di chiedere ragione a Dio e di insultarlo come un cane, perchè ha inventato questo mondo soltanto per saziare la sua cattiveria eterna! Ditemi voi se non dovevo schiacciarmi gli occhi per non vedere l'ultimo abbassarsi delle palpebre sui suoi occhi belli!